

# Bonomi: sul cuneo intervento non incisivo

## Nel complesso manovra senza visione

### Le imprese

#### Bene gli interventi contro il caro energia e l'attenzione alla finanza pubblica

Nicoletta Picchio

Una legge di bilancio «a tempo», concentrata «giustamente» per due terzi sugli interventi contro il caro energia, ma che durano solo fino al 31 marzo: resta la domanda su cosa succederà dopo. E complessivamente «manca di visione» su temi come «la lotta alla povertà, occupabilità e produttività». Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ha commentato la manovra di bilancio in una intervista che è uscita ieri su La Stampa. «C'è di buono che si è tenuta la barra dritta sulla finanza pubblica», ed è importante anche il capitolo energia, come chiesto dagli industriali: «ci sarebbe piaciuto di più un intervento alla tedesca che il credito di imposta sui costi energetici, ma va bene. Però sono fondi che finiscono a marzo». La preoccupazione di Bonomi è che da aprile si agisca in deficit, «sarebbe meglio dirlo subito».

Manca una visione, quindi: «sono state prese decisioni per accontentare le diverse anime della maggioranza e questo viene prima delle vere urgenze del paese». Inoltre «le riforme sono slittate di un anno, dal reddito di cittadinanza alle pensioni. Se non ci saranno le risorse il rinvio diventerà un non fare».

Soprattutto non si fa un «intervento decisivo» sul cuneo fiscale, il punto su cui il presidente di Confindustria insiste da tempo, chiedendo un intervento shock da 16 miliardi sui redditi sotto i 35 mila euro, per avere un effetto tangibile sulle buste paga, 1.200

euro all'anno per tutta la vita. Il minitaglio aggiuntivo deciso dal governo vale 46 euro lordi in più al mese, ha sottolineato Bonomi, «poco più di nulla. Serviva un taglio energetico, la politica non si è assunta la responsabilità di farlo e di coprirlo».

I soldi ci sono, ha sempre insistito Bonomi: la spesa pubblica supera i mille miliardi all'anno, riallocare qualche miliardo non è impossibile: «se si fosse voluto incidere si sarebbero trovati i mezzi». L'estensione dell'aliquota piatta si valuta in circa 300 milioni aggiuntivi. Il conto 2023 salirebbe così a 2,5 miliardi: «si sarebbe potuto tagliare il cuneo fiscale di un altro punto e mezzo». Sul capitolo fiscale il presidente di Confindustria è critico: una vera riforma fiscale deve essere organica, comprendere Irap, Ires e Irpef, il patent box abolito, la disciplina tributaria degli asset di impresa. Inoltre, ha aggiunto, non esiste una flat tax incrementale: esistono regimi forfettari ispirati all'esigenza di rispondere alla constituency elettorale. «Se riduci le tasse sugli autonomi il lavoratore dipendente che ha la stessa retribuzione paga tre volte tanto». Anche sul reddito di cittadinanza Bonomi ritiene che si tratti di un annuncio, dal momento che non si esplicita su quali politiche possano assicurare l'accesso al lavoro e la tutela sociale. Sui prepensionamenti ha ribadito la sua contrarietà: «da un lato prepensionamenti, dall'altro offri incentivi a chi rimane. Provocatoriamente - ha detto il presidente di Confindustria - c'è qualcuno che è andato in pensione con la Fornero?». Invece di prepensionamenti, per l'occupabilità serve una visione organica che rimoduli tasse, contributi, welfare, scuola e formazione «che non leggo nella legge di bilancio, o non ancora». Quella «politica industriale che si traduce in lavoro e crescita».



**GIANCARLO GIORGETTI**

«Le critiche di Bonomi alla manovra? Legittime. Tutti possono criticare, poi bisogna anche costruire». Così il ministro dell'Economia



**Confindustria.** Il presidente Carlo Bonomi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



Superficie 18 %